



CAMMINO
SINODALE
DELLE
IN CHIESE
Italia

STRUMENTO DI LAVORO PER LA FASE PROFETICA



PREMESSA

LA FINALITÀ

Lo *Strumento di lavoro* intende sostenere il cammino delle Chiese locali verso la conclusione della fase profetica del Cammino sinodale, che avverrà nelle Diocesi secondo i tempi decisi nelle diverse realtà locali e, a livello nazionale, con la Seconda Assemblea Sinodale dal 31 marzo al 3 aprile 2025 e l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dal 26 al 29 maggio 2025.

Il documento viene consegnato alle Diocesi in continuità con i *Lineamenti* della Prima Assemblea Sinodale che ne costituiscono il quadro di riferimento e la chiave interpretativa, orientandone la direzione e giustificando la scelta dei temi. L'obiettivo è offrire alle Chiese locali alcuni criteri operativi e scelte possibili per incarnare la conversione sinodale e missionaria delle comunità. Per questo vengono offerti dei riferimenti alla Parola di Dio, al Magistero di Papa Francesco e a quello dei Pastori, con un'attenzione particolare al *Documento finale della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Documento finale del Sinodo 2021-2024)*.

La fase profetica costituisce infatti un'importante opportunità perché i frutti del Cammino sinodale di questi anni trovino una prima mediazione nel contesto ecclesiale italiano.

Le *Proposizioni*, che verranno presentate, discusse e approvate dalla Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia, saranno raccolte in un testo che, come previsto dal Regolamento delle Assemblee Sinodali, sarà affidato al discernimento dei Vescovi, per una riconsegna al Popolo di Dio, così che le Chiese in Italia possano sempre di più camminare insieme nella via del Vangelo e della missione.

LA STRUTTURA

Il testo è composto da una *Introduzione* che richiama sinteticamente l'orizzonte teologico e pastorale del Cammino sinodale e presenta le tre dimensioni, profondamente correlate e interconnesse, della conversione sinodale e missionaria: comunitaria, personale e strutturale (Cf. *Lineamenti*, Parte seconda, terza e quarta).

A ciascuna di queste dimensioni sono dedicate le tre *Sezioni* dello *Strumento di lavoro*:

I: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali;

II: La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita;

III: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Tutte le *Sezioni* si aprono con un passo della Scrittura e alcuni criteri di fondo che sono alla base delle scelte proposte; sarà importante non trascurare questi elementi nel lavoro sulle *Schede*, perché è attraverso di essi che si possono interpretare le scelte possibili non come una "lista di cose da fare", ma come strade che rendono realizzabili i processi auspicati.

Le *Sezioni* comprendono più *Schede*, ognuna delle quali si articola in quattro parti:

- *I punti da cui partire*. Vengono ripresi alcuni passaggi fondamentali dei *Lineamenti*, integrati con le indicazioni offerte dal *Documento finale del Sinodo 2021-2024*. Inoltre, sono segnalati altri riferimenti biblici e magisteriali utili per l'approfondimento.
- *Traiettorie verso proposte operative*. Sono riportate le traiettorie che nei *Lineamenti* indicano come giungere a proposte operative sui temi indicati.
- *Scelte possibili*. Vengono presentate alcune proposte di scelte operative a livello di Chiesa locale e a livello di raggruppamento di Chiese (nazionale e/o regionale).
- *Per il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani*. Si tratta di domande guida – uguali per tutte le *Schede* – per sostenere il discernimento, sia come Chiese locali sia come raggruppamento di Chiese in Italia.

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
- Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?
- Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?
- Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?
- Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?
- A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?
- Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?
- Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?
- A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?
- Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

L'UTILIZZO NELLE DIOCESI

Le Chiese locali hanno già avviato, in questi anni, tavoli, processi, cantieri, progetti per vivere un discernimento su alcune sfide relative al proprio contesto. Questo *Strumento* da un lato intende sostenere questi percorsi e dall'altro contribuire a definire i temi che il Cammino nazionale vorrà affrontare in modo prioritario.

In quest'ottica, ogni Diocesi è invitata a scegliere una o più *Schede*, attivando il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani, facendo tesoro di quanto fatto finora. In questa fase, si fa riferimento esplicito agli Organismi di partecipazione (innanzitutto Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale) poiché "costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo" (*Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 103). Questo, tuttavia, non esclude che le Diocesi possano coinvolgere anche altre realtà, come ad esempio il Consiglio diocesano per gli affari economici, la Curia diocesana, le Consulte pastorali, i Consigli pastorali parrocchiali, le Assemblee pastorali, le associazioni, etc.

Sarà importante, nel lavoro sulle *Schede*, preservare il clima di preghiera, di ascolto rispettoso e dialogo franco. Inoltre, sarà essenziale fare riferimento alla Scrittura e al Magistero, tenere presenti i criteri illustrati all'inizio di ogni *Sezione*, avere uno sguardo complessivo sullo *Strumento di lavoro* e sui *Lineamenti* considerando l'interconnessione tra le varie dimensioni e i diversi temi che esplicitano la conversione della Chiesa sinodale in missione. Negli Organismi di partecipazione, il discernimento ecclesiale sarà finalizzato alla maturazione di un consenso, cioè all'espressione di una larga convergenza su alcune delle proposte per orientare il cammino diocesano e nazionale.

A partire dalle domande delle *Schede*, le Diocesi sono invitate a inviare i loro contributi, rispetto ai temi scelti, alla segreteria del Cammino sinodale (camminosinodale@chiesacattolica.it) entro il 2 marzo 2025.

Nei contributi (massimo 15.000 battute, spazi inclusi) si potranno indicare quali *Schede* sono state approfondite, quali Organismi e realtà sono stati attivati, quali le risposte su cui si è raggiunto un consenso. Sulla base di questi testi, il Comitato nazionale del Cammino sinodale, nelle sue articolazioni, elaborerà un documento da sottoporre alla Seconda Assemblea Sinodale, indicando le priorità delle proposte che hanno registrato una convergenza nelle Diocesi e i tempi della loro traduzione pratica, da definire a livello nazionale, regionale, diocesano.

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 5

CENTRALITÀ E RICONOSCIMENTO DI OGNI PERSONA E ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 11, 19, 61.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

47. Praticato con umiltà, lo stile sinodale può rendere la Chiesa una voce profetica nel mondo di oggi. «La Chiesa sinodale è come uno stendardo innalzato tra le nazioni (cfr. Is 11,12)» (Francesco, Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015). Viviamo in un'epoca segnata da disuguaglianze sempre più marcate, da una crescente disillusione nei confronti dei modelli tradizionali di governo, dal disincanto per il funzionamento della democrazia, da crescenti tendenze autocratiche e dittatoriali, dal predominio del modello di mercato senza riguardo per la vulnerabilità delle persone e della creazione, e dalla tentazione di risolvere i conflitti con la forza piuttosto che con il dialogo. Pratiche autentiche di sinodalità permettono ai Cristiani di elaborare una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante e offrire così un contributo peculiare alla ricerca di risposte a molte delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune.
48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una forma di testimonianza nei confronti della società. Inoltre risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa co-

mune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

97. L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita. Questo è particolarmente importante nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili (*safeguarding*).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.
- Altri riferimenti:
 - Mt 25, 31-46; Mc 10,46-52; Lc 6,36-38; 10,25-37; Gv 1,35-39.
 - *Amoris laetitia*, cap. 8.
 - *Christus vivit*, cap. 3.
 - *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 19, 49-52, 78.
 - *Lineamenti*, 30-31, 40-41.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 24.5 *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta...), non solo come eventi celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.
- b. Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare con lo stile della prossimità coloro che sono ai margini, poveri, persone con disabilità, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro "di volti", la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.
- c. Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie e altre realtà ecclesiali, di favorire le misure alternative alla detenzione.
- d. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, *housing first*, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.
- e. Verificare la presenza e sostenere l'attività in tutte le Diocesi dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali. Promuoverne la conoscenza e favorirne l'apertura e la messa in rete con altre realtà del territorio impegnate in questo ambito.

- f. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipes qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una *pastorale per* a una *pastorale con* le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Immaginare cammini condivisi, costruire percorsi di sensibilizzazione, reti affinché le persone in situazione di maggiore vulnerabilità (persone con disagio psichico o altre disabilità, migranti, vittime di tratta, con difficoltà sul lavoro e/o con dipendenze patologiche, etc.) siano riconosciute, accompagnate e valorizzate come soggetti attivi della comunità ecclesiale.
- h. Presidiare le nuove forme di inclusione sociale dei poveri, di sviluppo di comunità, di welfare generativo, nuovi percorsi di coesione sociale, di volontariato e di servizio, di coinvolgimento dei giovani, partecipazione dal basso e discernimento comunitario.
- i. Aderire a Giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è fragile e ferito (per esempio, contro la violenza e la discriminazione di genere, la pedofilia e pedopornografia online, il bullismo e il cyberbullismo, etc.).
- j. Definire percorsi per l'accompagnamento spirituale e pastorale delle vittime e sopravvissuti agli abusi e loro familiari, coordinati dal Servizio nazionale per la tutela minori e adulti vulnerabili, sul modello attuato a livello nazionale con la Presidenza CEI, da avviare progressivamente a livello regionale.
- k. Intraprendere, tramite l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e coinvolgendo i vari Uffici pastorali, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione teologica con l'obiettivo di prendersi cura, con scelte concrete, della vita e dei cammini di fede delle persone che soffrono perché non riconosciute e ai margini della vita ecclesiale; in particolare dei credenti in situazioni familiari "ferite" o "incomplete" (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e dei familiari di persone con orientamento omoaffettivo; valorizzando e diffondendo le buone

pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale che mirano ad “accompagnare, discernere ed integrare la fragilità” (cf. *Amoris laetitia*, cap. 8).

1. Impostare a livello nazionale dei cammini per le persone con orientamento omoaffettivo, superando l'attuale situazione affidata ad iniziative singole e non coordinate. Nell'accompagnamento pastorale di queste persone valutare le opportunità offerte dalla dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni, “traducendola” per il contesto sociale ed ecclesiale italiano.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 6

PROTAGONISMO DEI GIOVANI NELLA FORMAZIONE E NELL'AZIONE PASTORALE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 23, 24.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

62. Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari. A volte il loro atteggiamento verso la Chiesa si presenta come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità accogliente e impegnata a lottare contro l'ingiustizia sociale e per la cura della casa comune. La richiesta di «camminare insieme nel quotidiano», avanzata dai giovani nel Sinodo loro dedicato nel 2018, corrisponde esattamente all'orizzonte di una Chiesa sinodale. Per questo è fondamentale assicurare loro un accompagnamento premuroso e paziente; in particolare merita di essere ripresa la proposta, emersa grazie al loro contributo, di «un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento», che preveda la vita fraterna condivisa con educatori adulti, un impegno apostolico da vivere insieme a servizio dei più bisognosi; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.
106. Ugual attenzione richiede la composizione degli Organismi di partecipazione, in modo da favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione.
146. [...] La comunità cristiana è presente in numerose altre istituzioni formative come la scuola, la formazione professionale, l'università, la formazione all'impegno sociale e politico, il mondo dello sport, della musica e dell'arte. [...] In alcuni contesti, sono l'unico ambiente in cui ragazzi e giovani vengono in contatto con la Chiesa.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 7.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 7.
- Altri riferimenti:
 - Nm 14,2-9; Gl 3,1; Mc 10,17-22; Lc 9,12-16.
 - *Christus vivit*, 81, 191, 206, 209, 213, 248-277, 291-298.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 25.7 *Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti "con" loro e non semplicemente "per" loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.*
- 25.5 *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad es. per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*
- 25.6 *Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.*
- 42.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*
- 64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

64.2 *Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo nell'assunzione della dignità battesimale.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Offrire ai giovani, nelle parrocchie e nelle Diocesi, occasioni sistematiche di incontro e di ascolto, valorizzando il loro essere parte della comunità cristiana e considerando la loro vita un luogo di azione dello Spirito, una profezia per la Chiesa. A partire da questo ascolto sviluppare proposte formative ed esperienze *con* i giovani, non solo *per* i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione e realizzando, in chiave missionaria, un dialogo con chi si trova al di fuori della comunità cristiana.
- b. Creare o liberare spazi di partecipazione e di corresponsabilità alla vita delle comunità parrocchiali e delle Diocesi, garantendo ai giovani la presenza negli Organismi di partecipazione e la possibilità di esercitare una ministerialità a servizio della Chiesa e nei contesti di vita quotidiana, facendosi promotori del bene comune e dei valori a cui sono particolarmente sensibili (fraternità, integrazione e accoglienza della diversità, cura del creato, giustizia sociale, volontariato...).
- c. Creare nelle comunità parrocchiali luoghi specifici in cui i giovani possano “sentirsi a casa”, facendo esperienza di vita condivisa, di corresponsabilità e di servizio.
- d. Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani (catechisti, educatori di oratorio, presbiteri e religiosi, insegnanti IRC e altri insegnanti) attraverso una progettazione sinergica tra il Servizio diocesano di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, la pastorale vocazionale, la pastorale familiare, le associazioni e i movimenti, al fine di acquisire le necessarie competenze relazionali-pedagogiche per accompagnare personalmente i giovani e per imparare a strutturare itinerari formativi in cui affrontare, tra le altre, alcune sfide educative urgenti: corporeità-affettività-sessualità, relazioni familiari, rapporto con la Parola e liturgia, ambiente digitale, economia-lavoro, politica, cura della casa comune.
- e. Con il supporto degli Uffici diocesani di pastorale giovanile e di pastorale della scuola, promuovere la costruzione sul territorio (diocesano o parroc-

chiale) di patti educativi su alcuni specifici temi (sull'esempio del *Global Compact on Education* promosso da Papa Francesco), favorendo una formazione intergenerazionale.

- f. Nei diversi contesti abitati dai giovani – parrocchia, università e scuola, oratorio, sport e tempo libero, associazioni – prevedere la presenza di adulti testimoni e qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita a partire dalla Parola e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- g. Coordinare, su scala nazionale, piani specifici per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mondo giovanile (presbiteri e religiosi, operatori pastorali, formatori, educatori di oratorio, insegnanti di religione e non, mondo dello sport...) con sperimentazioni sui territori regionali e diocesani.
- h. Coordinare – attraverso il Servizio di pastorale giovanile nazionale, gli altri Uffici pastorali interessati, le associazioni e i movimenti ecclesiali – l'elaborazione di proposte formative nazionali altamente qualificate, rivolte a coloro che si occupano della formazione degli adolescenti e dei giovani nei diversi contesti pastorali (parrocchia, scuola, oratorio, sport, ...), anche realizzando una piattaforma online *open-source* nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale.
- i. Creare, a livello nazionale, un laboratorio liturgico-spirituale in cui avviare sperimentazioni per rendere comprensibili il linguaggio e le forme della liturgia per i giovani, anche accompagnando percorsi simili nelle Diocesi.
- j. Investire ulteriormente a livello nazionale, istituendo un fondo specifico per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, investendo soprattutto sulla comunicazione *verso* i giovani.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*

- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 12

FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 45,47, 63.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].
69. [...] Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i Presbiteri e i Diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.
74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, Presbiteri e Diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche

a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi Sacerdoti sia dai Laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciemo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati. Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana. [...]
117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Lc 22,24-27; 1Cor 12,27-31; Ef 4,7-16; Rom 16,1-16; ITm 3,1-13.
 - *Evangelii gaudium*, 102.

- *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 87.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia*, 2022, 2.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 64.4 *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Territorio e parrocchia

- Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale; si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.
- Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiari raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici (cf. *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
- Riconoscere nella Diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione "specializzata"

in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.

- Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

- Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.
- Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della "rappresentanza legale" (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

- Attivare le figure di "cooperatori pastorali", di "équipe pastorali", di "gruppi ministeriali" nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.
- Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cf. *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della Diocesi

- Attivare opportune procedure di consultazione per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani...).

- k. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, supporto nella malattia, etc.).
- l. Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.
- m. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento diocesano dei diaconi permanenti (cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 80).
- n. Organizzare per i seminaristi corsi di formazione alla sinodalità e alla corresponsabilità ministeriale, con particolare attenzione al lavoro in équipe.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle "aree interne" per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
- p. Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
- q. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella *Nota CEI (2022)*, come "referente di piccole comunità".
- r. Costituire una Commissione per il diaconato "permanente" nell'ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le Diocesi italiane.
- s. Studiare la presenza dei presbiteri nati fuori dal territorio italiano che esercitano il loro ministero (permanentemente o per un periodo limitato di tempo) nelle diocesi italiane, per sostenerne le forme di coinvolgimento e di formazione pastorale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 15

RESPONSABILITÀ ECCLESIALE E PASTORALE DELLE DONNE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, 53-55.

Documento finale del Sinodo 2021-2024:

60. In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione. Le Scritture attestano il ruolo di primo piano di molte donne nella storia della salvezza. A una donna, Maria di Magdala, è stato affidato il primo annuncio della Risurrezione; nel giorno di Pentecoste, nel Cenacolo era presente Maria, la Madre di Dio, insieme a molte altre donne che avevano seguito il Signore. È importante che i relativi passi della Scrittura trovino adeguato spazio all'interno dei lezionari liturgici. Alcuni snodi cruciali della storia della Chiesa confermano l'apporto essenziale di donne mosse dallo Spirito. Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie. Sono attive nella vita delle piccole comunità cristiane e nelle Parrocchie; gestiscono scuole, ospedali e centri di accoglienza; sono a capo di iniziative di riconciliazione e di promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Le donne contribuiscono alla ricerca teologica e sono presenti in posizioni di responsabilità nelle istituzioni legate alla Chiesa, nelle Curie diocesane e nella Curia Romana. Ci sono donne che svolgono ruoli di autorità o sono a capo di comunità. Questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuati. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo.

L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 38.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 38.
- Altri riferimenti:
 - Rom 16,1-16; Lc 23.50-56; Mc 16,9-14; Gal 3,28.
 - *Pacem in terris*, 22.
 - *Fratelli tutti*, 22.
 - *Praedicate Evangelium*, 5.
 - *Christus vivit*, 42.
 - *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 52.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*:

- 64.8 *Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle Diocesi e nelle parrocchie: favorire l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di Uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipes di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.*
- 64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.
- b. Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.
- c. Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- d. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.
- e. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali. Fare riferimento alle ricerche già realizzate e alle buone pratiche già esistenti di responsabilità ecclesiali e pastorali affidate a donne.
- f. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali

delle donne all'interno delle singole Diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.

- g. Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, istituti affiliati, Seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*